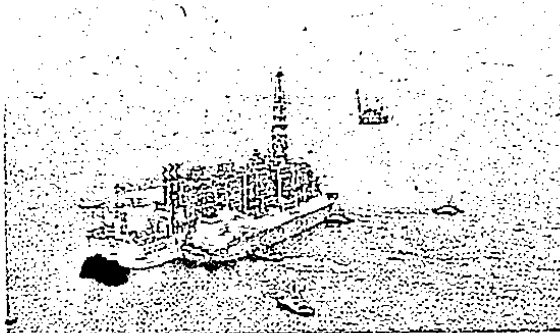


Streparava: «Chiediamo a Bruxelles più flessibilità»

Confindustria, no alla norma Ue sul metano

Confindustria Brescia contro il nuovo Regolamento europeo sulle emissioni di metano che, dal prossimo gennaio, si applicherà anche a gas, petrolio e carbone importati nell'Unione, secondo cui chi importa dovrà dimostrare che il produttore estero misura e rendiconta le proprie emissioni secondo criteri europei: obblighi e sanzioni, fino al 20% del fatturato, ricadranno però sull'importatore, che non gestisce i giacimenti e non ha strumenti per imporre regole a imprese di altri Stati.



Mercato
L'Italia importa il 95% del proprio fabbisogno di gas dall'estero, un terzo del quale dai rigassificatori. (nella foto Imago)

«Siamo di fronte all'ennesima zavorra su un mercato dell'energia già segnato da gravi squilibri regolatori e da forti speculazioni finanziarie — dichiara Paolo Streparava,

presidente di Confindustria Brescia —. Le nostre imprese competono sui mercati internazionali con costi energetici molto più alti dei concorrenti. Nessuno contesta l'obiettivo ambientale. Ma se un carico di Gnl (il gas naturale liquefatto) non può entrare in Europa, viene venduto altrove: le emissioni restano identiche, e noi perdiamo forniture e paghiamo prezzi più alti. Non è una riduzione delle emissioni, è un autogol per la competitività».

Per l'Italia la posta in gioco è in effetti molto alta, dato che il nostro Paese importa circa il 95% del gas che consuma. Nel primo semestre dell'anno, per fare un esempio, il 34,7% della domanda è arrivato dall'Algeria, il 14,8% dall'Azerbaigian e

il 31,7% come Gnl. Sono in larga parte i fornitori con cui è stato sostituito il gas russo.

Secondo i dati elaborati da Confindustria Brescia, il consumo di gas naturale in provincia di Brescia è di 1,39 miliardi di metri cubi l'anno, ovvero circa il 2,2% del totale nazionale, per un controvalore di 1,25 miliardi di euro. «Chiediamo al Governo di portare fino in fondo la battaglia avviata a Bruxelles e di ottenere una modifica del regolamento» conclude Streparava.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia: il doppio pressing

Streparava: «Sul nucleare ora bisogna correre»

• Il leader di Confindustria Bs: «È una scelta che l'industria chiede da tempo. Oggi diventa irrinunciabile»

BRESCIA Un nuovo allarme per le imprese bresciane sul fronte energia. Dal primo gennaio 2027, il Regolamento Ue 2024/1787 sulle emissioni di metano si applicherà anche a gas, petrolio e carbone importati nell'Unione. Secondo la norma, chi acquista dovrà dimostrare che il produttore estero misura e rendiconta le proprie emissioni secondo criteri europei: obblighi e sanzioni, fino al 20% del fatturato, ricadono però sull'importatore, che non gestisce i giacimenti e non ha strumenti per imporre regole a imprese di altri Stati. Mancano, inoltre, ancora le norme tecniche necessarie per dimostrare la conformità. Per questo Paolo Strepara-

va, presidente di Confindustria Brescia, lancia un appello contro «l'ennesima zavorra su un mercato dell'energia già segnato da gravi squilibri regolatori e da forti speculazioni finanziarie. Le nostre imprese, energivore e non, competono sui mercati internazionali con costi energetici molto più alti dei concorrenti: nessuno contesta l'obiettivo ambientale, ma se un carico di Gnl non può entrare in Europa, viene venduto altrove». Quindi, mentre «le emissioni restano identiche», le aziende «perdono forniture e pagano prezzi più alti. Non è una riduzione delle emissioni, è un autogol per la competitività».

Si tratta di un grande problema soprattutto per un Paese come l'Italia, che im-



Al vertice Paolo Streparava, leader di Confindustria Brescia

porta circa il 95% del gas che consuma. Nel primo semestre dell'anno (dati del Mase), il 34,7% della domanda è arrivato dall'Algeria, il 14,8% dall'Azerbaigian e il 31,7% come Gnl. Sono in larga parte i fornitori con cui è stato sostituito il gas russo. I numeri elaborati da Confindustria Bs indicano un consumo di gas naturale in Italia pari oggi a 62,03 miliardi di mc all'anno (dato 2025). A livello nazionale, circa 22 miliardi di mc nel 2025 sono stati utilizzati dal comparto termoelettrico. Per quanto riguarda il consumo di gas naturale in provincia di Brescia, la cifra è di 1,39 miliardi di mc anno, circa il 2,2% del totale nazionale (dato 2025). Ma i prezzi, anche a causa della prolun-

«Il regolamento Ue sul metano rappresenta l'ennesima zavorra per le imprese. Serve subito lo stop-the-clock vero, con una modifica delle norme»

gata instabilità internazionale, hanno toccato vette che non si vedevano dalla crisi energetica del periodo post-Covid: nelle ultime settimane il valore del gas al Psv ha toccato i 90 centesimi di euro al metro cubo.

Per l'Italia, il prezzo di borsa dell'energia elettrica (Pun) per il mese di settembre fa registrare un valore medio di oltre 200 euro/M-

Wh, con picchi anche di 270-280 euro/MWh in alcune ore della giornata. A dicembre 2025, il Pun medio mensile era di 115 euro/MWh. Diversa la situazione in altri Paesi europei competitor dell'Italia: Francia, Germania e Spagna per settembre hanno fatto registrare un prezzo medio di 130-140 euro/MWh.

Le sollecitazioni

«Il timore è condiviso dai principali fornitori dell'Europa. Stati Uniti, Qatar, Nigeria e Algeria hanno chiesto con una lettera aperta alla Commissione una moratoria dell'applicazione e la sospensione delle sanzioni e anche l'Italia, con altri undici Stati membri, sollecita una moratoria, ma la controparte ha risposto solo con raccomandazioni non vincolanti - rimarca Streparava -. Chiediamo al Governo di portare fino in fondo la battaglia e di ottenere uno stop-the-clock vero, con una modifica del regolamento. Sul piano nazionale serve una clausola di salvaguardia per la sicurezza degli approvvigionamenti, sanzioni proporzionate che distinguano ciò che l'operatore controlla da ciò che dipende da terzi, e un regime transitorio di almeno 36 mesi».

Confindustria Bs guarda con interesse al nucleare, come opportunità per ridurre i costi dell'energia: «È una scelta che l'industria chiede da tempo e che oggi diventa irrinunciabile e urgente - chiosa Streparava -. La vicenda del metano dimostra la fragilità delle filiere esterne: il nucleare di nuova generazione, con le rinnovabili, garantisce energia programmabile, costi stabili e sovranità energetica. Ora servono decreti attuativi rapidi e un piano industriale credibile: non possiamo più aspettare». **Re**

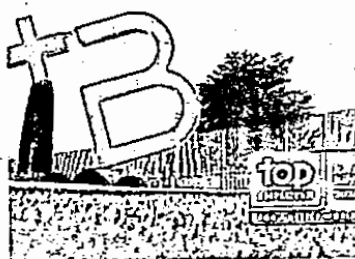
Il traguardo

Busi Group brilla con la certificazione Top Employers

• Il riconoscimento premia l'eccellenza delle politiche e delle strategie per le risorse umane. Nel 2025 ricavi a 172 milioni

PAITONE Busi Group, con sede centrale a Paitone, riferimento nelle soluzioni per igiene urbana, raccolta, compattazione e trasporto dei rifiuti, ha ottenuto la certificazione Top Employers, il riconoscimento rilasciato da Top Employers Institute alle aziende che si distinguono a livello globale per l'eccellenza delle politiche e delle strategie HR e per la qualità dell'ambiente di lavoro.

Per gli oltre 770 collaboratori operativi all'interno dell'ecosistema Busi Group (172 mln di euro il fatturato 2025), che comprende Bte di Paitone, Mec di Mondovì (Cuneo), Omb Technology di Brescia e Bsa di Venezia, oltre a Futureco, fondata quest'anno e dedicata al noleggio di soluzioni per la raccolta rifiu-



Busi Group: protagonista

ti, il riconoscimento rappresenta l'impegno dell'azienda per un contesto stimolante, sicuro, attento al benessere e orientato alla crescita professionale.

«La certificazione è motivo di grande orgoglio per il gruppo e conferma che la crescita economica e industriale va di pari passo con la valorizzazione delle persone - spiegano dall'azienda -. Essere tra le poche realtà manifatturiere del territorio a ricevere questo riconoscimento dimostra che anche un gruppo industriale può adottare politiche HR innovative e orientate al futuro».

La quotata

Intred, primo semestre 2026 ok. Ora i nuovi traguardi

• Tra gennaio e giugno di quest'anno ricavi ed ebitda sono in aumento

Via libera dal Cda al Piano strategico 2026-2029

BRESCIA Ricavi ed ebitda in crescita, utile netto sostanzialmente confermato. Il Cda di Intred spa, operatore di telecomunicazioni con sede a Brescia e quotato in Borsa, ha approvato la relazione semestrale al 30 giugno 2026: il fatturato sale del 5,6% tendenziale a 29,3 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo aumenta del 4,3% a 13,279 mln, contro i 12,736 al 30 giugno '25. Il primo semestre 2026 conferma la prosecuzione del percorso di crescita di Intred, supportato dallo sviluppo della rete proprietaria in fibra ottica, dall'espansione della base clienti e dal rafforzamento dei servizi a maggiore valore aggiunto. L'incremento è stato trainato in particolare dalle vendite di connessioni in fibra ottica, che si attestano a 17,4 mln, con un +7,7% su base annua. In termini di tipologia di clientela, la crescita

più rilevante deriva dal settore Wholesale, in aumento del 10,5% a 2,5 mln; significativo anche l'andamento della Pa, +8,8% su base annua a 5,4 mln e quello dei Privati, in crescita del 5% a 5,2 mln.

Il risultato netto si attesta a 4 mln di euro, in lieve riduzione rispetto ai 4,1 mln dell'anno precedente. Il patrimonio netto è di 70 mln di euro, gli investimenti del periodo ammontano a 7,6 mln di euro, per un rete che ha superato i 15.200 km (+6,7% su giugno 2025).

Il Cda ha anche approvato

il Piano strategico 2026-29, in previsione del processo di uplisting sul segmento Star di Borsa italiana: secondo le prospettive, nel 2029 i ricavi saranno tra i 72 e i 78 mln, l'ebitda fra 36-39 mln, gli investimenti cumulati raggiungeranno 45 mln. «Con il nuovo documento, rafforziamo il percorso di crescita organica e mettiamo al centro il consolidamento della presenza sul territorio e l'efficienza operativa», sottolinea Daniele Peli, presidente e amministratore delegato di Intred spa.

Metalli Capra, possibile la fine anticipata dei lavori

CAPRIANO DEL COLLE

■ Ex discarica Metalli Capra: la messa in sicurezza del sito inquinato entrerà nella fase finale: lavori in anticipo sul cronoprogramma, tanto che potrebbero concludersi entro l'anno, ben prima dell'autunno 2027 sinora preventivato. Dopo anni di attesa, si avvicina la conclusione dell'intervento di messa in sicurezza permanente. Il cantiere procede infatti secondo un ritmo che, secondo quanto comunicato dall'Amministrazione comunale, consentirà di

anticipare la chiusura dei lavori rispetto al cronoprogramma iniziale. A fare il punto sull'avanzamento dell'opera nel sopralluogo dei giorni scorsi il sindaco Stefano Sala, con i dipendenti dell'ufficio tecnico comunale, i dirigenti di Arpa e Ats, la Curatela fallimentare e i direttori dei lavori. Nel corso della visita sono state illustrate le principali opere già realizzate per rendere stabile e sicuro il sito. "Tra gli interventi più significativi - spiega Sala - c'è il diaframma perimetrale che circonda l'intera area dell'ex discarica: una struttura profonda circa 30 metri e larga 80 centimetri, progettata per isolare il sito. A questa opera si aggiunge il capping di copertura, realizzato con materiali idrorepellenti con l'obiettivo di impedire alle acque meteoriche di in-

Procede a buon ritmo la messa in sicurezza dell'ex discarica. Il sindaco: «Da sempre una mia priorità»

filtrarsi nel sottosuolo. Si tratta di uno degli elementi centrali dell'intervento, destinato a contribuire alla protezione del territorio nel lungo periodo".

Amministratori e tecnici hanno inoltre verificato alcune aree interessate dal cantiere, soffermandosi su modalità esecutive e dettagli delle opere realizzate. "Dal primo giorno questa spada di Damocle ha rappresentato per me la priorità - ha dichiarato il sindaco -. Insieme a Ministero, Regione, Prefettura e agli enti coinvolti abbiamo lavorato per mettere la parola fine alla vicenda". Il primo cittadino ha quindi sottolineato il risultato raggiunto sul fronte dei tempi: "Non solo stiamo per raggiungere l'obiettivo, ma stiamo anticipando i tempi di chiusura dei lavori". L'Amministrazione comunale ha assicurato che continuerà ad aggiornare la cittadinanza sull'evoluzione del cantiere. A.P.

L'INTERVENTO

Il nucleare di nuova generazione garantisce costi stabili

REGOLAMENTO UE SUL METANO ENNESIMA ZAVORRA PER LE IMPRESE

PAOLO STREPARAVA - Presidente di Confindustria Brescia

Dal 1° gennaio 2027 il Regolamento (UE) 2024/1787 sulle emissioni di metano si applicherà anche a gas, petrolio e carbone importati nell'Unione. Chi importa dovrà dimostrare che il produttore estero misura e rendiconta le proprie emissioni secondo criteri europei. Obblighi e sanzioni, fino al 20% del fatturato, ricadono però sull'importatore, che non gestisce i giacimenti e non ha strumenti per imporre regole a imprese di altri Stati. Mancano inoltre ancora le norme tecniche necessarie per dimostrare la conformità. Siamo di fronte all'ennesima zavorra su un mercato dell'energia già segnato da gravi squilibri regolatori e da forti speculazioni finanziarie. Le nostre imprese, energivore e non, competono sui mercati internazionali con costi energetici molto più alti dei concorrenti.

Nessuno contesta l'obiettivo ambientale. Ma se un carico di Gnl non può entrare in Europa, viene venduto altrove: le emissioni restano identiche, e noi perdiamo forniture e paghiamo prezzi più alti. Non è una riduzione delle emissioni, è un autogol per la competitività. Per l'Italia la posta è altissima. Il Paese importa circa il 95% del gas che consuma. Nel primo semestre dell'anno, secondo i dati del Mase, il 34,7% della domanda è arrivato dall'Algeria, il 14,8% dall'Azerbaigian e il 31,7% come Gnl. Sono in larga parte i fornitori con cui è stato sostituito il gas russo.

Il timore è condiviso dai principali fornitori dell'Europa. Stati Uniti, Qatar, Nigeria e Algeria hanno chiesto con una

lettera aperta alla Commissione una moratoria dell'applicazione e la sospensione delle sanzioni. A giugno l'Italia, insieme ad altri undici Stati membri, aveva già chiesto un differimento. La Commissione ha risposto solo con raccomandazioni non vincolanti. Nessuna impresa firma un contratto pluriennale sulla base di una raccomandazione. Chiediamo al Governo di portare fino in fondo la battaglia avviata a Bruxelles e di ottenere uno stop-the-clock vero, con una modifica del regolamento e non affidato alla discrezionalità dei singoli Stati. Sul piano nazionale, con il Ddl 1836, facciamo nostre le proposte di Confindustria. Servono una clausola di salvaguardia per la sicurezza degli approvvigionamenti, sanzioni proporzionate che distinguano ciò che l'operatore controlla da ciò che dipende da terzi, e un regime transitorio di almeno 36 mesi.

Ieri, il Senato ha approvato in via definitiva la legge delega sul nucleare sostenibile. È una scelta che l'industria chiede da tempo e che oggi diventa irrinunciabile e urgente. La vicenda del metano dimostra quanto sia fragile un sistema che dipende da filiere esterne esposte a crisi geopolitiche e cortocircuiti normativi. Il nucleare di nuova generazione, accanto alle rinnovabili, garantisce energia programmabile, costi stabili e sovranità energetica. Ora servono decreti attuativi rapidi e un piano industriale credibile. La manifattura bresciana e il Made in Italy non possono permettersi di aspettare.

Intred, approvato il nuovo Piano strategico 2026-'29

LA DELIBERA

■ BRESCIA. Il Consiglio di amministrazione di Intred ha approvato la Relazione semestrale al 30 giugno e approvato il Piano Strategico 2026-2029. «Il primo semestre del 2026 è in linea con il percorso di crescita di Intred, sostenuto dallo sviluppo della rete proprietaria in Fibra Ottica, dall'espansione della base clienti e dal rafforzamento dei servizi a maggiore valore aggiunto - commenta l'amministratore delegato Daniele Peli -. I risultati raggiunti testimoniano la solidità del nostro modello di business e la capacità di continuare a investire nell'infrastruttura e nell'innovazione tecnologica».



Al vertice. Daniele Peli

Ieri, il Cda di Intred ha approvato anche il Piano strategico 2026-2029, che sostituisce il precedente Piano 2024-2027 e le precedenti guidance che sono da considerarsi non più at-

tuali, riporta una nota della società bresciana quotata a Piazza Affari. «Il 2026 rappresenta il primo anno di attuazione del nuovo Piano strategico 2026-'29 - conviene Peli -, approvato nell'ambito del processo di uplisting su Euronext Milan, che rafforza il percorso di crescita organica della società e pone al centro il consolidamento della presenza sul territorio e l'efficienza operativa. Per la seconda parte dell'anno, proseguiamo con l'obiettivo di consolidare la base clienti, sviluppare ulteriormente i servizi in banda ultra-larga e potenziare la nostra infrastruttura, sostenendo così la crescita e la creazione di valore nel tempo».

Il nuovo Piano strategico punta a coniugare crescita, maggiore redditività e disciplina finanziaria, valorizzando il potenziale della rete proprietaria e il rafforzamento della presenza sul territorio. I ricavi sono attesi in crescita da 58-61 milioni nel 2026 a 72-78 milioni nel 2029, mentre l'Ebitda è previsto in aumento da 26-29 milioni nel 2026 a 36-39 milioni.